


Lavoro libero

Basta posto di lavoro fisso: saremo tutti freelance e imprenditori. Grazie all'offshoring.

Matt Barrie è un uomo che crede nelle rivoluzioni. Anche perché ne sta vivendo una in prima persona: è la rivoluzione del lavoro, che sta già avvenendo, ma a un livello tanto profondo da essere percepibile solo da chi la osserva con cura. Barrie vive e lavora a Sydney, in Australia. Ha 45 anni ed è il condottiero di un sito Internet che si chiama **freelancer.com** , nato 4 anni fa dall'unione di una manciata di siti alle prime armi che facevano cose simili.

Il suo scopo è semplice: mettere in contatto le piccole aziende occidentali con 3 milioni di liberi professionisti nei Paesi in via di sviluppo, per consentire alle prime di affidare ai secondi progetti di qualunque tipo, spendendo un decimo rispetto a quanto spenderebbero nel proprio Paese.

Sfruttamento di manodopera a basso costo? Anche, forse. Ma soprattutto uno spostamento globale di opportunità e denaro, che permette a un giovane laureato pachistano, indiano o filippino di guadagnare via Internet in un giorno quanto guadagnerebbe in un mese con un lavoro tradizionale. E a una piccola impresa italiana di farsi realizzare, per esempio, un sito web, un'app per l'iPhone, un disegno meccanico complesso o una nuova molecola per una manciata

Matt Barrie



Australiano, 45 anni: sul suo sito **freelance.com**, si incontrano migliaia di imprenditori e freelance di tutto il mondo. Per Barrie outsourcing e offshoring cambieranno ovunque il modo di lavorare.

Freelancer

Il termine "freelance" (libera lancia) è usato per definire il lavoro di liberi professionisti o collaboratori esterni, o comunque indipendenti. Deriva dal termine usato nel Medioevo per i soldati mercenari.



↑ **Senza confini.** Via Web si possono ormai trovare lavori o lavoratori indipendenti in tutto il mondo.

di dollari. Giusto o sbagliato? Focus ne ha parlato direttamente con lui.

In Europa non sappiamo se avremo ancora una pensione. E invece lei progetta un mondo senza stipendi né pensioni, dove chiunque sappia fare qualcosa può essere al tempo stesso imprenditore e lavoratore, costruendo il proprio reddito 10 dollari alla volta, lavorando via Internet con sconosciuti...

Ogni lavoro che non richiede la costruzione fisica di qualcosa può essere svolto via Internet. Dal marketing alla grafica, dalla pubblicità alla programmazione, dalla progettazione scientifica alla scrittura tecnica e creativa: la lista è interminabile. Considerate che nel mondo esistono più di 2 miliardi di persone (presto saranno almeno

il doppio) che possono collegarsi in Rete con un computer o un telefono e sono in grado di svolgere attività specializzate, anche molto complesse. Aggiungete a questo le centinaia di migliaia di piccole imprese che in Europa e negli Stati Uniti hanno bisogno di crescere, ma non possono permettersi di spendere molto. Unite questi tre elementi e avrete la risposta. I siti come il nostro stanno liberando il potenziale di un mercato del lavoro completamente nuovo, offrendo opportunità a milioni di persone che prima non le avevano e creando le basi per una "società degli imprenditori" di cui è difficile intuire la portata futura.

Società di imprenditori?

Sì. Iscrivendosi a un sito come il »



Saremo tutti sia imprenditori che freelance

» nostro, chiunque può essere imprenditore, freelance, o entrambi. Lei può assoldare un giorno un indiano che la aiuti a scrivere un articolo e il giorno dopo offrire i suoi servizi a un cinese che è alla ricerca di un giornalista. Il concetto di posto di lavoro perde ogni giorno significato, sostituito dal valore delle competenze, della creatività e della capacità di cogliere le occasioni.

Chi dall'Europa si affida via Internet a manodopera nei Paesi in via di sviluppo lo fa soprattutto per risparmiare... Quanto?

Anche il 90 per cento. Lo stipendio medio di un americano è 55 volte più alto di quello di un indiano. Ma il denaro non è l'unico motivo. Pensate di avere un'idea innovativa e di poter trovare in 20 minuti uno o più professionisti capaci di aiutarvi a trasformarla in realtà. Sul nostro sito tutto avviene non in mesi, ma in giorni. Ci sono milioni di programmatori, grafici, ricercatori, scrittori, doppiatori, fotografi, astrofisici, venditori, esperti

di marketing, analisti finanziari... Tutti pronti a lavorare con voi. Quale luogo fisico può offrire altrettanto?

Meraviglioso e terrificante. Che ne sarà delle pensioni? Del posto fisso? E chi pagherà le tasse?

Il posto fisso continuerà a esistere, ma verrà fortemente ridimensionato. La pensione potremo averla se pagheremo tasse e contributi previdenziali. Quanto alle tasse, molti dei liberi professionisti che lavorano a distanza le pagano.

Come si possono controllare milioni di progetti da pochi dollari che per di più vengono pagati via Internet?

In Thailandia è stata istituita una "freelance tax" che vale il 2% del fatturato. È bassa e quindi gran parte dei freelance la paga. In India si deve inserire nella dichiarazione dei redditi anche il conto corrente Paypal, dove di solito finiscono i pagamenti dei progetti in Internet. In effetti, tutte le transazioni



↑ **Servizi indiani.** I Paesi che contano il maggior numero di freelance via Web sono quelli in via di sviluppo, come l'India, nelle foto qui sopra.

Parole chiave per archiviare

- Matt Barrie
- India • Freelance
- Outsourcing
- Offshoring
- Telelavoro
- Tasse • Lavoro
- Super angels

finanziarie finiscono in un modo o nell'altro su un conto corrente e i governi hanno gli strumenti per controllarli. E noi memorizziamo tutte le transazioni: se un governo ce le chiedesse gliele forniremmo. Non è mai successo, però.

Una sorta di moratoria globale. Di quanti soldi stiamo parlando?

Qualcosa fra i 500 milioni di dollari e il miliardo nel 2010, calcolando solo i siti più grandi. Ma il tasso di crescita è stratosferico e poi ci sono tante nicchie di mercato che sicuramente mi sfuggono.

Chi usa questi servizi?

In genere le piccole e medie imprese. Ma io credo che lo stesso >>>

Outsourcing e offshoring: cioè?

Outsourcing (che in italiano si dice "esternalizzazione") significa affidare a qualcun altro qualcosa che prima si faceva da sé. Offshoring, invece, vuol dire fare outsourcing, ma con qualcuno

che vive e lavora lontano da noi. **Finanza.** Oggi la quasi totalità delle grandi aziende occidentali fa ricorso all'outsourcing e all'offshoring per risparmiare, sia nella produzione (per esempio di macchine, o di vestiti), che in altri processi aziendali. Fra i settori in cui l'offshoring è più di moda ci sono l'informati-

ca, la farmaceutica, la finanza e perfino l'informazione.

Spazio. La Reuters per esempio, la più grande agenzia d'informazione finanziaria, fa realizzare in India gran parte degli studi finanziari sui titoli quotati: gli stessi che gli investitori di Wall Street usano ogni giorno per decidere che titoli comprare.

Oggi queste soluzioni si applicano anche in settori come la medicina, la ricerca scientifica e perfino lo sviluppo in ambito spaziale: per poter concentrare le proprie energie sull'invio di una missione su Marte, la Nasa ha appena affidato all'esterno le ricerche fatte sulla Stazione Spaziale Internazionale.

» valga per un numero crescente di grandi aziende, solo che queste ultime non hanno interesse a farlo sapere. Recentemente ho scoperto che un impiegato di una grande azienda Usa ha affidato tutto il suo lavoro a un freelance in India, percependo per mesi il suo stipendio senza che nessuno ne sapesse nulla. Comunque, nella classifica dei Paesi più attivi come datori di lavoro, al primo posto ci sono gli Usa, seguiti dal Regno Unito e, sorprendentemente, proprio dall'India. Molti freelance indiani, infatti, si stanno unendo in reti: si aggiudicano i progetti e se li distribuiscono fra loro. Alcuni sono arrivati a fatturare l'anno scorso più di un milione di dollari. Stiamo assistendo alla nascita di una nuova forma di impresa, capace di gestire enormi volumi di lavoro senza le complessità amministrative con cui le grandi aziende tradizionali devono fare i conti, e che dispone della flessibilità necessaria per minacciare marchi mondiali.

In che modo?

Oggi tutti i mercati cambiano molto velocemente. Così come l'avvento improvviso della fotografia digitale ha distrutto un colosso come la Kodak, tutte le grandi aziende di oggi rischiano il collasso a causa del cambiamento. Ma i freelance e i creativi di domani hanno quella capacità di adattamento che a loro manca. Quindi non mi stupirei se fra qualche mese una piccola azienda battesse la Ibm, la Fiat o la Coca-Cola, solo applicando un modello di business più adatto alle esigenze dei consumatori di oggi.



← Valutati via Web.

I freelance che lavorano via Web possono essere scelti in base alla valutazione ottenuta da chi ha già dato loro un lavoro.

Sta nascendo un nuovo tipo di impresa: la rete di freelance

Anche un'azienda composta da una singola persona?

Sì. Usando l'outsourcing, oggi una persona sola potrebbe gestire un business da un miliardo di dollari. Non è mai esistito un momento migliore di questo per fondare una nuova azienda. Quasi tutto ciò che serve è gratis o quasi: lo spazio su Internet, il software, i sistemi di comunicazione. Il resto si può comprare a basso costo dai freelance. Non a caso negli Usa sta prosperando una nuova generazione di finanziatori chiamati Super Angels. Al contrario dei *venture capitalist* tradizionali, che non investono mai meno di centinaia di migliaia di dollari, questi hanno investito nel 2011 più di 200 milioni di dollari, ma erogando finanziamenti di poche decine di migliaia. Perché oggi, con una buona idea, chiunque può avere successo con

un investimento ridicolo rispetto solo a 5 anni fa.

Ma cercando dall'altra parte del mondo i nostri collaboratori, come facciamo a fidarci di loro?

Grazie al sistema della reputazione. Al termine di un progetto, sia il freelance che il suo datore di lavoro devono a valutare il loro interlocutore, descrivendone la capacità, la correttezza, l'affidabilità. Queste valutazioni rappresentano la reputazione di ogni utente, che è visibile da tutti.

Il sistema può funzionare anche all'interno di uno stesso Paese?

Il 15 per cento dei progetti che gestiamo avvengono già all'interno di uno stesso Paese. Ma vivere in un posto o in un altro non ha più molta importanza: è importante ciò che si sa fare e la reputazione acquisita con i lavori passati.

Non ha paura che in Europa qualcuno vi metta i bastoni fra le ruote?

Non credo. Noi non siamo solo quelli che portano all'estero il lavoro. Siamo anche quelli che aiutano le piccole imprese europee a crescere in un momento di crisi. E poi il nostro sito ha già una filiale in Germania che funziona a gonfie vele e ne apriremo presto altre in Paesi vicini. ■

Paolo C. Conti

↓ Il flusso del lavoro globale.

Grafico del flusso di progetti di outsourcing gestiti attraverso il sito freelancer.com nel 2011. In rosso le richieste delle aziende (situate quasi tutte negli Usa e in Europa), soddisfatte dai lavoratori nei Paesi in via di sviluppo (in verde), soprattutto India e Pakistan.

